

Il governo perde pezzi

Industriali e cattolici contro il premier

La confessione di Ronchi: «Ascoltiamo Marcegaglia»

«L'appello di Emma Marcegaglia a riprendere l'agenda delle riforme per ridare crescita e occupazione all'Italia è sicuramente condivisibile». Lo sottolinea il ministro per le Politiche Europee, Andrea Ronchi, che aggiunge: «Ascoltare gli stimoli di Confindustria è

doveroso per un governo che da sempre è al fianco del mondo imprenditoriale». «Sarebbe però ingeneroso dimenticare - sottolinea Ronchi - che questo esecutivo, nonostante le difficilissime condizioni economiche complessive, ha lavorato con efficacia per assicurare la coesione sociale, ha riformato le pensioni e si sta impegnando nella sburocrazia della pubblica amministrazione».

L'augurio di Anna: «Il governo vada a casa»

«Il Paese è paralizzato e l'esecutivo non sta governando la crisi». La presidente dei senatori del Pd, Anna Finocchiaro, dà ragione alla presidente di Confindustria Emma Marcegaglia: «L'unico augurio possibile è che questo esecutivo se ne vada presto a casa».

→ **A Capri** davanti ai giovani industriali Marcegaglia all'attacco: «Ritrovare il senso della dignità»

→ **Confindustria** spaventata dalla crisi. «Non vogliamo il voto, vogliamo un esecutivo che funzioni»

«Paese paralizzato istituzioni infangate E il governo non c'è»

A Capri davanti alla platea di giovani industriali il leader di Confindustria torna ad attaccare il governo. «Non c'è stata azione, il Paese è bloccato, serve dignità». Applausi anche a Enrico Letta.

BIANCA DI GIOVANNI

INVIATA A CAPRI
bdegiovanni@unita.it

«La paralisi che colpisce il Paese avanza, il Parlamento è bloccato, l'azione di governo non c'è: il Paese va governato, non abbandonato». Emma Marcegaglia torna ad alzare i toni (lo aveva già fatto un mese fa), a «pungolare» l'esecutivo, a lanciare l'allarme sulla crisi strisciante che investe il Paese. Marcegaglia parla di «ondate di fango», di «gossip», e invoca il ritorno alla «serietà, all'unità, e ancora prima alla dignità». La presidente di Confindustria attacca a testa bassa: torna a chiedere di cambiare passo, di voltare pagina. Ma non chiede di cambiare governo, come aveva chiesto pochi minuti prima dallo stesso podio Enrico Letta, incassando dalla platea diversi applausi sull'ipotesi di un esecutivo «istituzionale» che traghetti il Paese verso il post-berlusconismo. Marcegaglia non lo fa. Anzi, l'applauso più forte arriva quando dice no alle elezioni anticipate. L'ipotesi di una crisi politica fa tremare molti capi-azienda. Semplice-

L'ex amico



Antonio D'Amato/1

«Ho conosciuto un Silvio Berlusconi ahimè molto diverso da quello che oggi va sui giornali per vicende come quella del bunga bunga»

Antonio D'Amato

«Bisogna recuperare il senso dello Stato, delle istituzioni e la dignità del ruolo. Il paese ha bisogno di riforme importanti e di una svolta profonda»

mente l'Italia «non può permetterselo». I rischi sarebbero maggiori dei vantaggi, in un momento cruciale per l'economia mondiale. Così a Viale dell'Astronomia non resta che chiedere che questo governo governi. «Ci sono dei ministri che lavorano bene», aggiunge la presidente, alludendo a qualche nome di solito molto apprezzato dal mondo delle imprese. In prima linea Giulio Tremonti, ma anche Maurizio Sacconi o Mariastella Gelmini.

«Non ci interessano alchimie partitiche, con improbabili riforme elettorali che magari ci riportano a mille partitini, con l'esplosione della spesa pubblica», aggiunge demolendo così l'ipotesi di un governo tecnico di transizione, quello che serve è una «nuova credibilità» delle istituzioni, oggi lambite da scandali che danneggiano il Paese a livello internazionale. Il giudizio sulla politica è impietoso: poco senso di dignità, non solo in alcune istituzioni (mai citato il premier), ma anche in quei parlamentari che passano da un gruppo all'altro. I finiani? O i cosiddetti ascari, che Berlusconi aveva arruolato per rimpiazzare i transfughi? Forse tutti e due i fronti: Marcegaglia pare non fare sconti a nessuno. La leader degli industriali pretende dalla politica risposte concrete, su un'agenda per la crescita, che le parti sociali hanno iniziato a realizzare. Si schiera ancora una volta a fianco di Marchionne e invoca nuove regole contrattuali. Chiede aiuto sul fronte

dei crediti bancari: la moratoria siglata l'anno scorso è in scadenza e presto 200mila imprese dovranno ricominciare a pagare. Invoca interventi forti per fronteggiare la competizione globale, chiede che l'Italia si faccia sentire in Europa, dove è aperto il capitolo del patto di stabilità. Troppo, e troppo importanti, sono le partite aperte. La politica deve fare la sua parte.

Ma il percorso imboccato da Marcegaglia appare stretto e tutto in salita. Nella due giorni di Capri, a dirla tutta, un messaggio è emerso con chiarezza: il gelo degli industriali nei confronti di Berlusconi. Lo si è capito non soltanto dagli applausi rivolti a Letta, che pure qualcosa hanno detto. Il vicesegretario del Pd ha insistito sulla necessità di innovare il Paese, di fare largo ai giovani, di tornare allo spirito degli anni '60, quando i trentenni «lavoravano, mantenevano i genitori, facevano molti figli». Sul fronte politico il suo messaggio è stato chiarissimo: questo governo vada a casa e si faccia un esecutivo di transizione, per la riforma elettorale.

Desideri

«Non ci interessano alchimie partitiche o riforme elettorali»

le. E la platea ha apprezzato. Così come in molti hanno sostenuto le posizioni (queste sì sorprendenti) del past president Antonio D'Amato. Il suo giudizio è stato tranchant: «Non è più il Berlusconi che ho conosciuto». Detto da un berlusconiano della prima ora, ha un certo peso. Pare che anche D'Amato si sia entrato in fibrillazione (proprio come quei parlamentari che Marcegaglia ha criticato), in vista di un possibile terzo polo. Così, giù a picconare Berlusconi. Il quale ormai tra gli industriali si ritrova come su un piano inclinato: va sempre più giù. La crisi, anche se non dichiarata, è già in atto. Ma il vero rebus per Confindustria è che resta oscuro il suo esito. Almeno per ora. ♦